

Marco Bucciantini

**LUCCA** Fosse possibile un paragone sportivo, la sfida di Lucca sarebbe la «bella». Lazzarini, il candidato del centro sinistra - infatti - vinse nel 1994, pagò le divisioni interne alla coalizione nel '98 (quando furono presentati due candidati, Rossetti dall'Ulivo «ufficiale» e Lazzarini per conto proprio, a tutto vantaggio di Fazzi che vinse il ballottaggio con Rossetti) e ora si «gioca tutto» alla terza candidatura, opposto proprio al sindaco uscente.

A venti giorni dal voto, fare pronostici è impossibile. Sono cinque i candidati: Pietro Fazzi per la Casa delle Libertà, Giulio Lazzarini

per l'Ulivo, Roberta Bianchi per Rifondazione, Virginio Bertini a capo della lista civica «La Pantera» e Massimo Bertolucci del partito umanista. Lucca è un obiettivo strategico del centro sinistra e potrebbe diventare anche simbolo: per la prima volta nella sua storia l'Ulivo si presenta con una lista sola e un solo simbolo. Una scelta coraggiosa: più partiti in lista (quella che sostiene Fazzi ne ha sei) significa più candidati, più attività sul territorio in questi giorni di campagna elettorale. Invece l'Ulivo prova a rinascere unito: «Se vinciamo, varrà da esempio, sarà un buon punto di partenza per tutto il centro sinistra», dice Lazzarini. C'è un'altra novità e sono le primarie in embrione: il candidato è uscito da un'assemblea aperta al popolo del centro sinistra quando gli elettori scelsero fra i due candidati selezionati. Vinse queste primarie, e bene, Lazzarini. Lo sconfitto, Giancarlo Barsotti, farà il vicesindaco.

Nel programma del candidato dell'Ulivo trovano posto «temi impopolari ma che sentiamo giusti: dal campo zingari, all'accoglienza verso gli extracomunitari». Alla terza sfida, Lazzarini è animato dagli stessi propositi della vincente elezione del 1994: «Fui eletto in una zona da sempre democristiana come reazione a Berlusconi, che aveva trionfato alle politiche. Oggi ho le stesse ragioni e le stesse convinzioni: resistere a questa destra, che governa con intenti speculativi».

I sondaggi infuriano, è il periodo delle profezie autoavveranti: al solito, si distingue Datamedia, la Pravda della sondaggistica. Danno il 44enne Fazzi, ex professore di religione e promoter finanziario, vincente al primo turno con il 51%, ma non ci credono nemmeno dal quartier generale del sindaco

Lettera di Veltroni al comitato elettorale del centrosinistra «Restituire alla città una cultura solidale»

“

**Il candidato del centrosinistra Lazzarini: «Come nel '94 il mio intento resta lo stesso resistere a questa destra»**



**Una campagna elettorale dominata dallo scontro sulle infrastrutture e su una politica che governa con intenti speculativi**”

”

# Lucca, l'Ulivo lancia la sfida con una sola lista

*Partiti riuniti anche da un unico simbolo. Nel programma opere pubbliche e accoglienza agli immigrati*

co uscente. E infatti lavorano per intercettare i voti che al primo turno finiranno nel panierino del proscritto Bertini, ex assessore della giunta e «defenestrato» da Fazzi dopo un paio di voti contrari in giunta: «Si sono già incontrati, il rapporto umano è recuperato. Certo che al secondo turno si potrebbe aprire una questione politica». Insomma, si dovrà trattare per avere, anche perché Bertini non fa altro che ripetere: «I miei voti Fazzi se li scorda». Non ultimo: Rifondazione detesta il sindaco e nel secondo turno non do-

vrebbe far mancare il suo 5% di voti. «Ci siamo scambiati i programmi, cercheremo un accordo su queste righe» dice Lazzarini agitando il libretto con le priorità di governo: «Quattro cose davanti alle altre: l'asse di viabilità nord-sud, la sistemazione della rete fognaria, il mercato del Carmine da trasformare in una cittadella del gusto e dei prodotti tipici e iniziare una discussione con la Regione per cominciare il distaccoamento universitario da Pisa verso Lucca». Più che i sondaggi valgono i numeri: il 16 maggio dello scorso

anno, alle elezioni politiche, Lazzarini arrivò ad appena centosettantaquattro voti dal ministro Matteoli, che partiva con un vantaggio siderale e manca poco ci lascia il seggio. Tra l'altro, la circoscrizione è più estesa del territorio comunale: scorpendo i numeri del comune di Lucca, Lazzarini fece meglio del ministro di quasi mille e 200 voti.

Quei numeri dovettero suonare come un campanello di allarme per Fazzi, che «nell'ultimo anno ha sferzato la politica dell'amministrazione, facendo seguire a tre an-

ni di lassismo mesi di concitata attività», ricorda Lazzarini. «Un fiorire di ponti e cemento» dicono dallo staff del candidato dell'Ulivo, «promesse e nastri tagliati: la legge 81 del 1993 (quella che disciplina l'elezione a sindaco) prevede un termine di mandato all'insegna dell'amministrazione corrente. Qui invece si approfitta per rilanciare opere, dal ponte sul Serchio al cavalcavia sulla Ferrovia alla «bretellina» di Lucca est inaugurata in questi giorni con i lavori che invece termineranno fra sei mesi, e oltretutto si tratta di

un progetto della giunta precedente». Al comitato elettorale di Fazzi parlano di mandato ancora valido: «Dura quattro anni, quindi non esistono questioni. Anzi, il 17 maggio inaugureremo la cittadella culturale, l'Agorà».

Proprio ieri mattina, alla sede del comitato elettorale di Giulio Lazzarini è arrivata una lettera gradita: viene dal Campidoglio. Scrive Walter Veltroni: «Lucca deve essere riconquistata da una cultura del governo solidale...una città che merita di essere ben governata, in grado di collaborare con

Provincia, Regione e Governo». Ecco qua l'altra accusa mossa a Fazzi: aver isolato la città, «non volendo mai incontrare né il presidente della Provincia, né quello della Regione e rifiutando perfino di presenziare alla giornata che celebrava l'abolizione della pena di morte nel granducato di Toscana. Questo - continua Lazzarini - è il loro modo di intendere il federalismo: avendo una giunta provinciale e una regione di centro sinistra, scelgono direttamente il governo come interlocutore. Ma ormai tante competenze sono delle

Regioni, non si può far finta che non esistano».

Le infrastrutture saranno il terreno di scontro di questa campagna elettorale: necessarie, soprattutto per collegare la

zona nord del comune, in espansione residenziale, con la città. Fazzi, che durante il suo mandato ha approvato il piano strutturale (che a Lucca mancava da quarant'anni) e il regolamento urbanistico di attuazione, vuol fare da sé: «Comprimmo i terreni - dice l'assessore Chiari - e facciamo la strada con le case e uffici a lati». Insomma, trasformando l'intervento in progetto urbanistico se ne mantiene la competenza comunale, «ma il Comune si pone sul piano di agenzia immobiliare, comprando e vendendo terreni, tra l'altro con una proposta che arriva dall'assessore Chiari, che è anche geometra», appunta il segretario cittadino dei Ds, Paolo Barsocchi. Che aggiunge: «Oltretutto se l'asse vale come circonvallazione esterna è inutile appesantirlo e rischiare di ritrasformare la nuova strada in una via di un nuovo quartiere. I veri progetti attuati da Fazzi sono di ritocco all'arredo urbano, abbellimenti "elettorali", aiuole e fontanelle».

Insomma, da Lucca riparte la sfida, da una città di mercanti, già scomunicata per eresia quando abbracciò Lutero e ne divulgò i libri, già conquistata da Napoleone (al quale è dedicata la piazza "grande"), da sempre in posizione medio alta quando si tratta di stilare classifiche sul benessere e da altrettanto tempo mosca bianca nella Toscana rossa. Una città diseguale, che fuori dalle belle mura del 1500, una chicca di scienza militare, vede evidenti realtà di quartiere dove tutto comincia attorno all'immane chiesa, che battezza i nomi delle varie zone «sante»: Sant'Anna, San Concordio, San Vito, San Cassiano, San Filippo, questi sono i nomi dei quartieri. Senza azzardare filologia politica, vorrà dire pure qualcosa.

Impazza la guerra dei pronostici Secondo i sondaggi il centrodestra sarebbe in vantaggio

IL SONDAGGIO l'Unità-Swg

LUCCA

L'indagine è stata condotta telefonicamente all'interno di un campione di 600 soggetti maggiorenni residenti nel comune di Lucca, nei giorni dal 22 al 23 aprile 2002.

Secondo lei quali delle cose che le elencherò sono fondamentali per il futuro di Lucca?	Dato medio
Un miglioramento dei servizi sanitari	42,0
Il miglioramento della mobilità e dei trasporti in città	35,0
I servizi sociali alle persone	32,0
La sicurezza e l'ordine pubblico	32,0
Una maggiore attenzione ai giovani	29,0
La difesa dell'ambiente	26,0
Una gestione della cosa pubblica onesta e trasparente	17,0
Un potenziamento delle strutture culturali e dello spettacolo	13,0
Un forte rilancio economico	12,0
Un intervento a favore delle strutture sportive	9,0
Non sa/Non risponde	2,0

In una scala da 1 a 10, quanto ritiene efficace l'operato dell'attuale sindaco?	
1	7,0
2	2,0
3	2,0
4	5,0
5	12,0
6	16,0
7	18,0
8	19,0
9	8,0
10	5,0
non sa/non risponde	6,0
<b>Voto Medio</b>	<b>6,3</b>

  

Voto medio per auto-collocazione politica						
autocollocazione politica	Dato medio	a destra	a centro destra	al centro	al centro sinistra	a sinistra
VOTO MEDIO	6,3	7,8	7,3	6,7	5,5	4,5

  

Il 26 maggio si voterà per il rinnovo del consiglio comunale e l'elezione del Sindaco. Quante sono le probabilità, in una scala da 0 a 100, che Lei vada a votare alle elezioni comunali del 26 maggio						
Dato medio	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	75 e oltre
Buone possibilità che vada a votare	72,0	61,0	70,0	70,0	76,0	80,0
						74,0

Tra i candidati alla carica di sindaco, Lei chi voterebbe più probabilmente:

<b>Pietro Fazi</b> sostenuto dalla casa per le Libertà	44,0	<b>dott. Rossi</b> sostenuto dall'Udeur	2,0
<b>Lazzarini Giulio</b> sostenuto da Ulivo per Lucca	39,0	<b>altro</b>	3,0
<b>Bertini Virginio</b> sostenuto dalla lista civica pantera	6,5	<b>Non sa/non risponde</b>	28,0
<b>Bianchi Roberta</b> sostenuta da Rifondazione comunista	5,5		

# Sicilia, troppi galli a cantare nel pollaio del Polo

*Destra disunita al voto, il caso di Caltagirone, città di Don Sturzo. Le ambizioni di La Russa su Paternò*

Salvo Fallica

**CATANIA** Una partita tutta da giocare. Rispetto alle nazionali ed alle regionali che hanno segnato una schiacciante vittoria del Polo delle Libertà in Sicilia, alle amministrative del 26 maggio il centro-sinistra ha delle chance da giocare nell'isola. I sindaci uscenti dell'Ulivo, in gran parte, scenderanno in campo in liste civiche o nei partiti della coalizione per sostenere i candidati del centro-sinistra. Le difficoltà non mancano, le divisioni non sono del tutto superate nell'Ulivo siciliano; ma in questa fase storica il centro-destra isolano inizia a mostrare le prime crepe, le prime nette divergenze. Al punto che in comuni importanti quali Caltagirone, la patria di Luigi Sturzo, fondatore del partito popolare, il centro-destra presenta due candidati, uno di An e uno dell'Udc. Mentre il centro-sinistra si presenta compatto con Franco

Pignataro, sostenuto non solo dalle forze della sinistra storica, ma anche dal centro cattolico, da ampi settori moderati. Per Pignataro ha fatto dichiarazione di voto, anche l'anziana moglie di un politico centrista, Silvio Milazzo, che ha segnato una fase storica dell'isola, ricordata nei testi sulla materia con la definizione di "milazzismo". In pole position a guidare i democratici di sinistra vi è Marilena Samperi, che ha guidato la cit-

Per il parlamentare di An nella città in cui ha governato il padre è in gioco il suo stesso prestigio

tà negli ultimi 8 anni. Nel calatino, i DS tradizionalmente forti, hanno resistito anche alle nazionali, ma il deputato locale della sinistra Michele Cappella, ha perso per la spaccatura moglie di un politico centrista, Silvio Milazzo, che ha segnato una fase storica dell'isola, ricordata nei testi sulla materia con la definizione di "milazzismo". In pole position a guidare i democratici di sinistra vi è Marilena Samperi, che ha guidato la cit-

Una partita più difficile la gioca a Paternò, centro ai piedi dell'Etna, Salvatore Asero, un avvocato civilista, sostenuto dai DS, da Rifondazione Comunista e da liste civiche, una delle quali è guidata dal sindaco uscente Graziella Ligresti. Manca però la Margherita. La sfida è di quelle che attraggono l'attenzione dei media. Per conquistare la città, un tempo feudo democristiano e da otto anni, in mano alla sinistra, Ignazio La Russa, dalle indiscrezioni che trapelano, si è impegnato strenuamente per avere un suo candidato. Ed alla fine

insinuatosi nella estenuante lotta per la poltrona di primo cittadino fra due cognati entrambi di Forza Italia, Salvo Torrisi (figlio d'arte e democristiano doc, suo zio Nino Lombardo è stato deputato nazionale per quattro legislature) sostenuto dal potente senatore Pino Firrarello e Vincenzo Lo Presti (assessore provinciale), esponente di punta della corrente degli azzurri guidata dal Rettore di Catania Ferdinando Latteri, il candidato l'ha ottenuto. "Mefisto" come lo indica Gian Antonio Stella, o "Gnazio u guascone" come l'ha ribattezzato Pietrangelo Buttafuoco, alla fine l'ha spuntata, facendo venire il mal di pancia a molti ex democristiani, che hanno finito per appoggiare un terzo candidato, il centrista, votatissimo consigliere provinciale del Partito Popolare, Domenico Galvagno, che pesca anche in ambienti del centro-destra. Per La Russa, "digiamolo", parafrasando la riuscita imitazione di Fiorello, è in gioco il

suo prestigio politico nella città d'origine, dove ha regnato per qualche decennio il padre Nino, amico del finanziere Salvatore Ligresti, anch'egli paternese, e suo fratello Vincenzo, che attualmente siede nel consiglio di amministrazione della SAI, ed è stato anche senatore della Repubblica nelle fila del CCD. A rappresentare il Polo nella città nota per il suo dialetto e la sua sua squadra di calcio, trasformata in un fenomeno nazionale dagli articoli de "L'Unità", sarà così il larussiano Pippo Failla, un avvocato, sconfitto alle ultime regionali. La partita è davvero complicata e vi sono dure tensioni. Tanto per capire. La Russa, che sprizza battute e stringe la mano a tutti, non pare amatissimo in città, in particolare dall'establishment. Quando Francesco Merlo sul Corriere della Sera, scrisse l'articolo sugli "Scudieri di Paternò (Venezia)", "La festa privata di La Russa nelle sale di Mussolini", e paragonò "La Russa ed i suoi ospiti"

"alle serve di Genet che si travestivano con gli abiti del loro padrone", o alla "rana che si gonfiava d'acqua per sentirsi bue", iniziò a Paternò un circolo di fotocopie del citato articolo, con esponenti dell'alta borghesia e professionisti di area moderata in doppiopetto, che si passavano la voce e si facevano grandi risate. In buona parte gli stessi che ora ufficialmente lo riveriscono e sono suoi alleati, o almeno dicono con furbizia tutta si-

L'Ulivo è riuscito a portare a casa più accordi di coalizione È lontano il "cappotto" delle politiche

cua di esserlo, per ottenere un eventuale posto in giunta in caso di vittoria del Polo. E che nel '96 invece di votare il polista Vincenzo La Russa, optarono per il candidato del centro-sinistra Saro Pettinato facendolo eleggere Senatore della Repubblica.

Paternò è una metafora democristiana della Sicilia, dove la partita politica si mischia con gli umori, gli interessi, le antipatie, le idiosincrasie, le tattiche ed i cambi repentini di alleanze. Una sfida complicata anche a Misterbianco, centro alle porte di Catania, dove vi è uno dei più grandi centri commerciali del Sud d'Italia. Il centro-sinistra si presenta disunito, ma forte del traino dell'ex sindaco Di Guardo, eletto per due volte con percentuali altissime, che non ha voluto candidarsi alle scorse nazionali per poter completare la sua opera di rilancio della città. Il candidato della sinistra, sostenuto da Di Guardo e da liste civiche è Stefano Santagati.